

## V Domenica di Pasqua

### Dal Vangelo secondo Giovanni 14,1-12

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».



### Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Fra le esperienze più dolorose della nostra vita c'è la lontananza di persone sulle quali pensavamo di poter fare affidamento. Perché doveva essere diverso il sentimento che circolava fra i discepoli, quando si intravedeva la futura distanza fra loro e Gesù? Se abbiamo capito questo “male profondo, questo male dentro”, possiamo intendere meglio ciò che Gesù dice: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Gesù aveva già detto che la vera opera gradita a Dio è la fede, cioè la fiducia nel Padre (cf Gv 6, 29); qui rinsalda la nostra fiducia con una promessa: «nella casa del Padre mio vi sono molte dimore [...]. Vado a prepararvi un posto». Gesù sta per entrare nella casa del Padre, nel Regno che ha aperto ed indicato a tanti, ma sa bene che non basta indicare la meta, occorre mostrare anche la strada per raggiungerla. Per questo aggiunge: «del luogo dove io vado, conoscete la via». Tommaso però non comprende e gli chiede: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gesù allora gli risponde: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Il Signore è «la via»: egli si è fatto nostro compagno di viaggio, già nella sera di Pasqua alcuni lo hanno riconosciuto così, semplicemente un viandante che ci cammina a fianco. Gesù è «la verità», Lui ha insegnato il modo di essere “veri discepoli” cioè ha mostrato come essere “di Dio Padre”, attraverso

l'esempio (come tentano tutti i genitori verso i propri figli ed i buoni educatori verso i ragazzi che vogliono educare): Gesù infine dichiara che è «la vita». In tutti i secoli, nelle comunità cristiane, il problema non è mai stato l'amore verso gli ultimi, l'amore ai lontani, ma piuttosto l'amore fra persone vicine, l'amore e la premura vicendevole! Ecco allora in questa domenica l'insegnamento più prezioso: amiamoci come fratelli! L'apostolo Filippo chiede a Gesù: «Signore, mostraci il Padre e ci basta», e Gesù risponde: «Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?>>. Possiamo dire che Dio non è più invisibile, perché Gesù ci ha fatto conoscere l'amore, la tenerezza, il perdono di Dio attraverso i gesti umili e semplici dell'accoglienza verso tutti, compresi i peccatori, con l'atteggiamento di misericordia da lui vissuto, con lo stile di servizio che ha caratterizzato la sua vita. Sarà così anche nella nostra vita?